

### 3. **Novembre** - Giovanni 14, 1-31

**Gesù:** "Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (14,21)

**Madre Clelia:** "Sento dentro di me un amore così ardente verso il Signore che mi pare di vederlo! Cercate anche voi di volergli bene"

#### Frammenti di luce, frammenti di vita

***<sup>1</sup>Non sia turbato il vostro cuore.***

***<sup>27</sup>Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.***

Il capitolo 14 inizia e finisce con queste parole di Gesù: *Non sia turbato il vostro cuore.*

I discepoli sono smarriti per la ormai prossima partenza di Gesù. Sono colti da turbamento, si sentono orfani. Cosa sarà di loro quando Lui se ne sarà andato?

Gesù conosce e comprende il loro turbamento, la loro paura ed ora vuole tranquillizzare loro e noi.

#### Molte dimore

***<sup>1</sup>Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. <sup>2</sup>Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? <sup>3</sup>Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi.***

La fede è l'unica e grande forza per superare gli inevitabili turbamenti della vita. Gesù pone sullo stesso piano la fede in Dio e la fede in Lui perché chi crede in Lui crede in Colui che lo ha mandato. Lui e il Padre sono una cosa sola. *Credere in lui come Figlio è credere in Dio come Padre.*

Gesù ha chiamato il Tempio la casa di suo Padre: "... <sup>16</sup>e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!".

Ma poi ci ha detto che il suo corpo è la casa del Padre: "<sup>19</sup>Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere".<sup>20</sup>Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". <sup>21</sup>Ma egli parlava del tempio del suo corpo". (Giov. 2, 16.19-21)

Il Padre è la casa del Figlio, il Figlio è la casa del Padre.

Nella casa del Padre, cioè in Gesù, ci sono *molte dimore*, una per ogni uomo, nessuno escluso. A chiunque lo accoglie, lui dà la possibilità di diventare *figlio di Dio*. Gesù è il tempio, la casa, dove possiamo incontrare Dio, ritrovare *il Volto* di cui siamo immagine e somiglianza.

*L'andarsene* di Gesù ci prepara questo posto, ci mostra dov'è e ce lo dona. La Croce è il compimento dell'Amore, la scala che mette in comunicazione la terra e il cielo e ci introduce come figli nella casa del Padre.

*L'andarsene* di Gesù ci apre la nostra dimora nella casa del Padre, ci dona il suo stesso amore di figlio. Per questo il suo andarsene è in realtà un venire pienamente incontro a noi.

L'espressione *verrà di nuovo* non indica la sua venuta alla fine dei tempi, ma la sua venuta imminente, quando tra poche ore sarà elevato da terra ed attirerà tutti a sé. Allora ci riceverà con sé.

Il fine del suo andarsene da noi è che anche noi siamo dove è Lui. Prima della Croce, del suo immenso sacrificio e dono d'amore, noi non avremmo mai potuto essere con lui, dove è lui, nella sua e nostra casa.

### La via e la meta

**<sup>4</sup>E del luogo dove io vado, conoscete la via". <sup>5</sup>Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". <sup>6</sup>Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.**

Gesù, dopo avere detto che se ne va a preparare il posto per stare insieme per sempre, dice ai discepoli: *"Del luogo dove io vado, voi conoscete la via"*. Tommaso fa un'osservazione ovvia: se non sappiamo la meta, come facciamo a sapere la strada ?

Ma qui via e meta sono segno di un'altra realtà: la via è Gesù, la meta è il Padre. Per arrivare alla meta, ***Gesù è la via vera e viva, la via vivente*** (Ebrei 10,20).

Gesù, Figlio amato, che ama il Padre e ama noi, che dona la sua vita per noi, è ***la via*** della salvezza che ci rivela ***la verità*** di Dio e la nostra verità ed è ***la vita*** perché ci dona l'Amore che è la vita stessa di Dio.

*La via* non è una strada ma la persona di Gesù da seguire, *la verità* non è un concetto da studiare ma la persona di Gesù da frequentare, *la vita* non è un dato biologico ma un Amore da amare.

*La via* è Gesù che ci riporta alla casa del Padre, *la verità* è la sua carne che ci fa vedere il Padre, *la vita* è l'amore tra Padre e Figlio che Gesù ci ha testimoniato con la sua vita e donato con la sua morte.

Altre vie fuori di questa ci portano fuori strada, altre verità sono false e ci ingannano, altre proposte di vita ci trascinano nella morte. Qual è la meta della mia vita? Quale via sto percorrendo?

### Il volto del Padre

**<sup>7</sup>Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".**

Gesù è l'unica via per vedere il volto del Padre e per conoscerlo, l'unica via da seguire per tornare a Lui, per arrivare a casa.

**<sup>8</sup>Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". <sup>9</sup>Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire:**

**"Mostraci il Padre"? <sup>10</sup> Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. <sup>11</sup> Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.**

Ora Filippo chiede con coraggio a Gesù di vedere il Padre. Il suo desiderio corrisponde a quello di Mosè: "Mostrami la tua Gloria!" (Es 33,18). È l'anelito profondo di ogni uomo: "Di te ha detto il mio cuore: - Cercate il suo volto - Il tuo volto, Signore, io cerco" (Sl 27,8) perché "Come una cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio" "Quando verrò e vedrò il volto di Dio? Lui, salvezza del mio volto e mio Dio" (cfr Sl 42).

Il suo Volto è la nostra realtà perché di Lui siamo immagine e somiglianza: vedere Lui è diventare noi stessi. Da qui scaturisce il desiderio naturale di vedere Dio. È quell'apertura all'infinito che ci fa percepire che non bastiamo a noi stessi e ci fa desiderare di andare oltre noi stessi.

Se Tommaso non conosce la via vera e viva, pur avendola davanti, anche Filippo non vede il Padre pur avendolo sotto gli occhi.

Il tempo che Gesù ha passato con noi è quello in cui, chi lo conosce come Figlio, vede il Padre. Tutta la sua esistenza terrena non è altro che la rivelazione del Padre, la sua Parola è la stessa parola di Dio rivolta a noi per ricrearci a sua immagine. La creazione dell'uomo infatti è sempre aperta, è opera costante della Parola in sinergia con il nostro ascolto.

**"Chi ha visto me ha visto il Padre"**. Queste parole sono il compendio della rivelazione cristiana: il volto dell'uomo Gesù, nostro fratello, è il "Volto". Egli è l'Unigenito, da sempre verso il seno del Padre, che si è rivolto a noi per mostrarcelo. Il volto di Gesù, amore senza condizione verso noi suoi fratelli, è lo stesso del Padre. Egli fa ciò che vede fare da Lui, dice quello che lui dice. Quanto il Vangelo ci racconta, ci mostra il volto del Padre in Gesù, per questo dice: *chi vede Me, vede il Padre*.

**"Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?"** Conoscere, vedere, credere che Gesù è nel Padre e il Padre è in Lui, immanenza reciproca tra Padre e Figlio. Il Figlio Amato dimora nel Padre che lo ama, il loro amore reciproco li fa dimora uno dell'altro.

Se aderiamo a Lui, anche noi siamo nel Padre e il Padre è in noi: Dio è il luogo *dove* siamo di casa, figli nel Figlio.

Ciò che Gesù dice è credibile perché corrisponde a ciò che fa. Unica spiegazione ragionevole dell'amore è l'amore stesso. Solo l'amore è credibile, degno di fiducia, perché visibile nei fatti.

#### La dimora

**<sup>21</sup> Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".**

**<sup>22</sup> Gli disse **Giuda**, non l'Iscriota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?". <sup>23</sup> Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.**

Il Padre ama tutti gli uomini, anche se lo ignorano e lo rifiutano. Ma solo chi ama Gesù ed osserva i suoi comandamenti può sperimentare in lui la presenza del Padre e del Figlio. Accettare il loro amore gratuito è un atto di libertà che ci fa essere ciò che siamo: *figli che amano perché amati*.

Solo chi ama conosce l'amore con cui è amato. Senza Amore per Gesù, non c'è conoscenza di lui, né del Padre, né dello Spirito: *"Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore"* (1Gv 4,8)

Tutti, compresi i suoi parenti, attendono una manifestazione spettacolare di Gesù davanti al mondo. Gesù ha appena detto (14,19) che tra poco il mondo non lo vedrà più. Giuda gli chiede come mai non si riveli al mondo ma solo ai discepoli. Ancora nessuno ha capito che la gloria di Dio è amore, umiltà, servizio. Essa è vista solo da chi ama e serve in umiltà. Gli altri restano ciechi fino a quando, contemplando il Figlio dell'uomo innalzato, saranno attirati a lui. Solo il cuore innamorato vede la Gloria.

In risposta alla domanda di Giuda, Gesù ribadisce che amare lui significa vivere come lui, osservando la sua Parola. E la sua Parola è il comando di amarci a vicenda. Solo chi ama il Figlio e i fratelli sperimenta l'amore del Padre.

*Verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.* Il posto che Gesù ci prepara presso il Padre siamo noi stessi che, nell'amore, diventiamo dimora sua e del Padre. Chi ama Gesù diventa tempio di Dio, luogo della sua presenza. In lui Padre e Figlio pongono la propria dimora manifestandosi a lui e in lui. Dio ha voluto essere tanto vicino a noi da abitare in ciascuno di noi!

### Il Paraclito

***<sup>15</sup>Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; <sup>16</sup>e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, <sup>17</sup>lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. <sup>18</sup>Non vi lascerò orfani: verrò da voi.***

***<sup>25</sup>Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. <sup>26</sup>Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.***

Se nel capitolo 13 Gesù ci ha lasciato il comando di amarci gli uni gli altri, ora ci chiede di amare Lui. Il fine dell'amore è la reciprocità per la quale uno diventa la vita dell'altro. Amando lui, diventiamo ciò che lui è e possiamo amare i fratelli con il suo amore che è lo stesso del Padre.

L'amore non è solo un sentimento, coinvolge tutta la persona. È unione di intelletto, di volontà e di azione che trasforma chi ama nell'amato. Concretamente non si ama a parole e con la lingua ma con i fatti e nella verità.

Gesù, con il suo andarsene, diventa il pontefice tra noi e Dio, il fratello intercessore presso il Padre, ci apre l'accesso a Lui ed ai suoi doni.

Gesù chiede per noi al Padre il dono definitivo. Egli ottiene tutto ciò che chiede perciò il Paraclito, lo Spirito Santo, certamente ci è dato. Noi preghiamo non perché lui ce lo dia, ma per disporci a riceverlo.

Paraclito significa avvocato, colui che assiste e soccorre nel processo. È l'avvocato difensore che si oppone per noi all'accusatore, satana. È un altro rispetto a Gesù che ormai se ne va. È donato dal Padre a chi ama il Figlio e osserva i suoi comandamenti e resterà con noi per sempre.

È Spirito di verità e vita autentica, è la vita di Dio che ci viene restituita da Gesù, ci libera dalla menzogna e ci fa vivere nell'amore del Padre. Lo Spirito di verità è il contrario dello spirito di menzogna, sorgente di tutti i nostri mali.

Il mondo, succube della menzogna, non lo può ricevere perché incapace di vederlo e di conoscerlo.

I discepoli lo conoscono perché, in Gesù, ha preso dimora presso di loro. Chi ama ha nel cuore l'amato, è abitato dalla sua presenza. Vedendo ed accogliendo il suo amore, pure noi lo ameremo, allora anche lui sarà in noi come noi in lui.

I discepoli, con la morte di Gesù non sono lasciati orfani, anzi ritrovano il loro posto presso il Padre, perché ricevono l'amore stesso del Figlio. Il suo andarsene è in realtà il suo venire a noi, anzi il suo essere in noi con il suo Spirito che ci fa figli, in comunione con lui e con il Padre.

Tutta l'esistenza di Gesù è stata una narrazione, un racconto dell'amore del Padre per noi. Lo Spirito Santo è la vita di Dio che il Padre invierà a noi che siamo in comunione con il Figlio.

Con l'andarsene di Gesù si è compiuta la rivelazione: il Figlio ha manifestato il volto del Padre. Ma solo chi ama è in grado di conoscere. Per questo lo Spirito Santo, che è Amore, ci farà comprendere tutto quello che il Figlio ha detto. Non solo, come ci fa capire, così ci farà ricordare, portare nel cuore, tutto ciò che Gesù ha detto perché lo possiamo vivere. Non aggiungerà nulla a quanto Gesù ha rivelato e donato, farà invece entrare sempre più profondamente in noi il mistero del Figlio e del Padre con un amore che ci fa conoscere, con una conoscenza che ci fa amare.